

Cortile dei Gentili – 5 settembre 2017

“Homo Sapiens e Machina Sapiens: speranze, timori, opportunità”

CONCLUSIONI: S.E. Amb. Daniele Mancini

- Spetta al sottoscritto la difficile impresa di **trarre le conclusioni dal dibattito** di questa sera, che fa seguito a quello della sessione del *Cortile dei Gentili* dello scorso 6 luglio, in cui ci si è interrogati sui **risvolti etici dell'Intelligenza Artificiale**.
- **Non è mia intenzione presentare una sintesi delle diverse opinioni che sono emerse in entrambi i seminari.** Mi limiterò a seguire il **“filo rosso”** di una **riflessione** che ha posto al suo centro **“l'umanità dell'uomo”**, in tutte le sue componenti. L'obiettivo è stato ancora una volta quello di **stimolare le domande “giuste”**
- **Di domande “giuste”** nel caso di questi due seminari, ne sono state formulate tante, sullo sfondo di quel principio di precauzione, quel **“conoscere per deliberare”** caro al Presidente della Repubblica Einaudi.
- **Ci siamo chiesti se l'Homo Sapiens** sia soltanto uno stato intermedio fra l'animalità e la **Machina Sapiens**.
- **Come si faccia a sapere se un computer “pensa”?** La nostra mente, basata sul carbonio, sarà in grado di comprendere una intelligenza basata sul silicio?
- Con qualche inquietudine abbiamo riflettuto sul fatto che gli incalzanti progressi realizzati nel settore della scienza della vita, delle nanotecnologie, non stiano forse scardinando i codici della Natura e sovvertendo le leggi dell'evoluzione, alla stregua di apprendisti stregoni.
- Domande nuove, domande vecchie come l'uomo
- Come non pensare al mito dell'immortalità, dall'eroe sumero Gilgamesh a quello dell'eterna giovinezza del Dorian Grey di Oscar Wilde? O alla ricerca della “conoscenza assoluta” del Faust di Goethe.
- Mi sono reso conto con chiarezza di queste due tendenze la scorsa settimana al Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, visitando un'esposizione sull'IA, che è risultata tra le più apprezzate. Dai 13 agli 80 anni tutti i visitatori incollati ai monitor e a formulare domande. **Il timore diffuso era quello di un futuro dominato dalle macchine.**
- L'idea che l'umanità stia inconsapevolmente creando una forma di intelligenza destinata a prenderne il posto non è nuova. L'incubo di una tecnica sfuggita al controllo dei suoi creatori è già presente nella letteratura gotica ottocentesca, basti pensare a **Mary Shelley**

l'autrice di Frankenstein - o il moderno Prometeo – o del contemporaneo di Darwin, **Samuel Butler**, sostenitore della tesi che **“l'evoluzione è dotata di una forma immanente di intelligenza”** e che analizzando la direzione che tale intelligenza imprime al processo evolutivo, dovrebbe balzare agli occhi la follia di una specie - quella umana – che costruisce macchine, cioè una specie artificiale destinata a soppiantarla. Questo veniva scritto già più di 130 anni or sono.

- All'idea di Butler si ispira un bel saggio che mi è capitato tra le mani, quello di **George Dyson**, dal titolo **“L'evoluzione delle macchine”**, in cui sostiene che tra l'evoluzione delle specie biologiche e quella delle macchine non esistano sostanziali differenze: **quella tecnologica non fa che progredire più rapidamente di quella naturale**. Secondo lui esisterebbe un solo modo per sopravvivere: lasciarci “assorbire” dalla mente planetaria che le macchine stanno costruendo, **mente di cui Internet è il primo embrione-**
- Vi è, tuttavia, chi va oltre: Hans Peter **Moravec** e Ray **Kurzweil**, è di quest'ultimo un celebre saggio: **“The Age of Spiritual Machines”**. Per loro, il mostruoso incremento di potenza e velocità di calcolo che le scoperte nel campo del “DNA Computing” e della computazione quantistica consentiranno alle macchine di effettuare accurate scansioni dei circuiti nervali umani e di riprodurre l'architettura in reti nervali artificiali.
- A quel punto, i computer godranno del vantaggio competitivo della velocità e della “telepatia” artificiale per cui il sorpasso sulla specie umana sarebbe inevitabile.
- Con quali conseguenze? I computer diventeranno capaci di provare emozioni di sviluppare **valori e di esprimere volontà**.
- **E che ne sarà di noi?** Le macchine ci aiuteranno ad evolvere verso forme di vita superiori, postbiologiche, magari trasferendo copia della nostra personalità nella loro memoria e trasformandoci in entità disincarnate, in anime-software immortali.
- Quella che ho appena illustrato è la tecno-utopia di alcuni dei guru della Silicon Valley, che sta evolvendo in una vera e propria religione con i suoi dogmi e le sue promesse di salvezza, un “melting pot” di fantascienza e misticismo New Age.
- Addirittura, il filosofo francese Pierre Levy, studioso di temi antropologico-culturali legati allo sviluppo della realtà virtuale parla di “ecologia cognitiva” planetaria che evolve in una visione mistica – che riecheggia quella del gesuita Teilhard de Chardin – secondo la quale lo sviluppo del Cyber Spazio ci ha permesso di decifrare il fatto che gli uomini starebbero progressivamente unendo le loro menti in una mente più grande. Il Cyber Spazio diverrebbe il luogo di condensazione di uno “Spirito della Terra” che raccoglie in sé la fatalità delle intelligenze organiche ed inorganiche. L'uomo non verrebbe superato dalle intelligenze

artificiali, ma si fonderebbe con loro per generare una “mente cosmica” capace di amore infinito.

- Se a ciò aggiungiamo quanto sostengono gli adepti del **transumanesimo cristiano**: cito, in proposito due opere: “transumanesimo e trascendenza” e “Religione e transumanesimo”.
- Invito – non per primo – a non prendere sottogamba quanto sopra. E non solo per il crescente ascolto che tali tesi trovano in settori dell’opinione pubblica, ma anche per l’evoluzione esponenziale che le tecnologie dell’informazione stanno realizzando; un vero e proprio salto di qualità che rischia di sfuggire al controllo dei giovani, delle Chiese, della società civile.
- In tal senso Stephen Hawking ha firmato un manifesto che raccomanda prudenza sull’IA dato che essa ha in sé i presupposti per “mettere fine all’umanità quale noi la conosciamo”.
- Una prima presa di coscienza, anche da parte della classe politica, è avvenuta con l’approvazione delle mozioni sulla robotica alla Camera dei Deputati lo scorso 9 maggio, che impegnano il Governo a favorire lo sviluppo delle nuove tecnologie salvaguardando lo sviluppo sostenibile e tenendo in considerazione la sfera etica.
- In sostanza, è raccomandabile, - come dicevo prima - che in base al principio di precauzione non vi sia alcun **pilota automatico**.
- Sul tema della “delega” a quello che Papa Francesco definisce le “tecnoscienze”, l’Enciclica Laudato Sì, è esplicita. Dovrebbe, peraltro, anche cambiare l’atteggiamento del mondo accademico non abituato a “comprendere la complessità” e l’accelerazione del mondo moderno, abbattendo quegli steccati che gelosamente vengono tenuti in piedi a salvaguardia di rendita di posizione acquisite.
- È necessario un **approccio interdisciplinare e multidisciplinare** che abbracci le scienze come le materie umanistiche, la bioetica e la teologia. **Il Cortile dei Gentili si pone come cornice privilegiata**, poiché promuovendo il dialogo tra credenti e non credenti permette di trovare nuove prospettive. L’esperienza estremamente positiva di questo convegno e di quello precedente su un tema così attuale come quello dell’Intelligenza Artificiale fa intravedere all’orizzonte un positivo intensificarsi del dibattito. Perciò auspichiamo che possa nascere nell’ambito del Cortile un **“Osservatorio sull’Intelligenza Artificiale”**, che si riunisca regolarmente per fare il punto su questo tema.